

SETTIMANA NEL MONDO

Il Congresso attacca

Il «braccio di ferro» tra il governo Ford-Kissinger e il Congresso si fa più serrato e le sue ripercussioni internazionali assumono proporzioni inattese.



KISSINGER - Crisi di fiducia.

nam, quella di Nixon dal Vietnam prima e dal caso Watergate poi. Ford rischia un analogo deterioramento sullo stesso terreno: il rifiuto, da parte del Congresso e di vasti settori dell'opinione pubblica, della pratica del segreto e del raggirio, divenuta negli ultimi decenni una componente decisiva della politica estera degli Stati Uniti.

L'affare di Cipro illustra in modo esemplare questo metodo. All'origine della crisi è stata, come tutti sanno, l'iniziativa del regime militare greco, creatura della CIA. Si stenta a credere che esso si sia mosso all'insaputa o contro l'avviso di Kissinger. Di fatto, quando il presidente costituzionale eletto dalla stragrande maggioranza dei ciprioti è stato travolto dal golpe e l'indipendenza della piccola Repubblica è stata rimessa in questione, il segretario di Stato si è comportato in modo da mandare a vuoto ogni iniziativa internazionale in suo favore.



MANSFIELD - Ultimatum per Cipro.

sotto il peso delle reazioni a catena provocate dal suo avventurismo, e in Grecia si è insediato un governo democratico, che ha preso le distanze dalla NATO, Washington è passata a incoraggiare e ad alimentare l'intervento armato turco nell'isola, come mezzo di pressione per imporre ad Atene un riallineamento.

Di questa linea a dir poco forzosa, che ha dato frutti così tragici per i ciprioti e i cui profitti per la politica americana sono, a conti fatti, piuttosto scarsi, né Ford né Kissinger hanno finora reso conto al paese. La loro unica reazione alle critiche è consistita nel rivendicare una libertà di azione illimitata, sulla base dell'assimilazione che essa verrebbe adoperata per il meglio. Il Congresso non dubita e non si può dargli torto.

Non è solo il caso di Cipro, del resto, ad alimentare l'inquietudine. La vicenda del Cile, il ruolo svolto in essa dalla CIA e i suoi tremendi, inaccettabili risultati hanno avuto un impatto anche maggiore. Nel Medio Oriente, il gioco su due tavoli di Kissinger ha conseguito successi, tutto sommato, efficienti e a rischio di un nuovo conflitto è più che mai presente. Su questi temi tende a polarizzarsi la polemica. Ma anche la politica di distensione e di negoziato con i paesi socialisti è oggetto di discussione. E non solo perché, come si è già avuto occasione di rilevare, nella critica al segretario di Stato confluiscono istanze diverse e perfino opposte. Sono gli stessi promotori di quella politica a rallentare ora il corso e a distorcere (il caso del Medio Oriente è il più significativo) secondo le esigenze di una «strategia globale» di ricatto agli alleati e al Terzo Mondo e di conservazione sociale e ad aprire così la via a quelli che Breznev, nel suo discorso di Mosca, ha definito «i nuovi momenti di tensione» e «nuove minacce alla pace».

Ennio Polito

NUOVO MONITO DEI MILITARI PORTOGHESI

Lisbona rileva il pericolo di ingerenze dall'esterno

Il generale De Carvalho: «Sappiamo che la CIA è un problema grave e che gli americani hanno un terrore morboso del comunismo» - «Costa Gomes e i 2000 ufficiali del MFA pensano ad un socialismo di tipo europeo» - Soares chiama all'unità le forze democratiche



BREZNEV A KISCINEV Il segretario del PCUS, Leonid Breznev, depone una corona di fiori al monumento a Lenin di Kiscinev, in Moldavia, dove venerdì, celebrando il 50° anniversario di quella Repubblica, ha affrontato alcuni temi di politica internazionale, sottolineando in particolare modo la pericolosità della situazione attuale nel Medio Oriente.

DOPO LE IRRUZIONI NELLE CHIESE

L'arcivescovo di Madrid condanna l'azione poliziesca

MADRID, 12. La Commissione episcopale dell'Arcivescovo di Madrid ha pubblicato una nota di protesta contro i recenti interventi della polizia franchista all'interno di numerose chiese per porre termine a riunioni di cittadini che discutevano problemi sociali. Nella nota si condanna energicamente l'azione poliziesca e si sottolinea che tali riunioni «non si svolgerebbero nelle chiese se le persone interessate a questi problemi potessero riunirsi in altri luoghi e avessero libertà di riunione».

«Tutto ciò — soggiunge — ci costringe a ricordare, come aveva detto la Commissione permanente dell'Episcopato, che questo tipo di problemi non sarà chiarito né troverà soluzione definitiva finché la partecipazione di tutti i cittadini alla vita pubblica non sarà una realtà. Per raggiungere tale obiettivo è necessario ampliare le vie vecchie e aprirne di nuove».

La nota non formula una specifica accusa di violazione del Concordato, sebbene questo preveda una autorizzazione ecclesiastica affinché la polizia possa entrare nelle chiese.

Nuovi gravi episodi di repressione nel Cile

Arrestati molti dipendenti dell'ospedale di Santiago

Significative cifre sulla cessione delle risorse nazionali ai monopoli stranieri - L'on. Granelli: non vi può essere «normalizzazione dei rapporti» con la giunta fascista

SANTIAGO, 12. La repressione nel Cile continua a ritmo incesante: giorno per giorno, nuovi nomi si aggiungono alla lunga lista degli arrestati e dei perseguitati dalla giunta fascista di Pinochet. Gli ultimi in ordine di tempo ad essere colpiti sono stati i dipendenti dell'ospedale «Bates Lyon» di Santiago. Il personale del nosocomio aveva protestato contro il divieto del Capo dei servizi sanitari dell'aeronautica militare, colonnello Reyes, di prestare le prime cure essenziali alle detenute politiche del carcere femminile della capitale, duramente provate dalle barbare torture alle quali erano state sottoposte. In fronte a tale protesta, le autorità militari hanno scatenato la repressione arrestando numerosi dipendenti dell'ospedale.

oltre cento persone, fra cui l'esponente del MIR Humberto Solomayor, si sono rifugiate nella sede diplomatica.

Intervenendo venerdì sera a Roma alla presentazione del volume «La DC nel Cile», presso la Libreria Faesi Nuovi, il sottosegretario agli esteri italiano, Luigi Granelli ha detto fra l'altro che «in Cile continua, purtroppo, la violazione dei diritti dell'uomo e la repressione di ogni giudizio critico con minacce inaccettabili che raggiungono anche leaders autorevoli della vita cilena che si trovano all'estero».

«In queste condizioni — ha soggiunto Granelli — non può

che permanere il giudizio negativo dei democratici italiani sul regime militare, operatore delle più elementari libertà; ed è in questo contesto, e solo in questo, che devono essere ricercate le forme per garantire una limitata presenza delle nostre rappresentanze, allo scopo di efficacemente difendere i diritti dei rifugiati antifascisti cileni e dei nostri connazionali. Nessun avallo ad un grave colpo di stato è possibile rimanere coerente con i valori democratici che esprimono; ed in questo senso non possono essere accolte le richieste di normalizzazione con il regime scambioso di ambasciatori».

In polemica con il «perdono» di Ford?

Si è dimesso Jaworski l'accusatore di Nixon

NEW YORK, 12. Il procuratore speciale dell'affare Watergate, Leon Jaworski, si è dimesso dal incarico, alla vigilia dell'inizio del processo contro gli ex collaboratori di Nixon Haldeman, Herlichman, e compagnia e mentre continuano le acide discussioni sulla decisione di Ford di concedere il perdono al suo predecessore.

Il sessantatreenne magistrato, che per undici mesi ha diretto la complessa istruttoria del Watergate dopo averla ereditata da Archibald Cox (il giudice licenziato da Nixon perché voleva andare troppo a fondo nel ruolo avuto dal presidente «missionario») ha dichiarato che il suo lavoro è quasi finito e può essere benissimo concluso dai suoi assistenti.

In una lettera al ministro della Giustizia Saxe, Jaworski smontava con un tono non privo di accento polemico, le voci secondo cui egli avrebbe voluto sfidare Ford trascinando Nixon in tribunale nonostante il perdono completo concesso dal presidente in carica. Egli afferma che la costituzione è chiara e che Ford aveva tutti i poteri per amnistiare il suo predecessore.

Jaworski, e aggiunge: «Pertanto, alla luce di queste conclusioni, cercare di incriminare Richard Nixon al solo scopo di generare una pretesa prova giudiziaria sulla legalità del perdono, costituirebbe a mio parere una procedura spuria nella quale non credo. Al contrario, tale azione costituirebbe una scorrettezza professionale e violerebbe le mie responsabilità di procuratore».

Angola: anche il FNLA decide la tregua

KINSHASA, 12. Holden Roberto, presidente del Fronte nazionale di liberazione dell'Angola (FNLA), ha ordinato ai membri della sua organizzazione di sospendere, a partire dalla mezzanotte del 15 ottobre tutte le attività e azioni militari. La tregua è già applicata, come è noto, dal MPLA. Holden Roberto ha partecipato ai colloqui che — si è appreso oggi — hanno avuto luogo di recente nella capitale dello Zaire fra una delegazione portoghese e rappresentanti dei movimenti di liberazione angolani.

ESTRAZIONI DEL LOTTO

DEL 12 OTTOBRE 1974

Table with 2 columns: City and Lottery Numbers. Includes BARI, CAGLIARI, FIRENZE, GENOVA, MILANO, NAPOLI, PALERMO, ROMA, TORINO, VENEZIA, NAPOLI (2° estratto), ROMA (2° estratto).

Advertisement for O.P. you and me brandy. Features a large image of a bottle and a person. Text includes 'O.P. you and me', 'CC.750 GR.40', 'RESERVE BRANDY DISTILLATO DI VINO', and 'Prodotto e imbottigliato da PILLA nello stabilimento di Castelmaggiore-Bologna Licenza n.113 - U.T.I.F. Bologna - Anidri 300'.

Dopo un colloquio con Hussein di Giordania

Kissinger incontra i dirigenti israeliani

Scarso ottimismo intorno alla missione del segretario di Stato USA - Oggi Fahmy parte per l'URSS

BEIRUT, 12. Prosegue, in un'immutata atmosfera di scetticismo malgrado le affermazioni ufficiali e gli scambi di sorrisi, la missione di Kissinger in Medio Oriente. Il segretario di Stato ed ha già avuto un incontro con il primo ministro Rabin.

Molteplici dichiarazioni rilasciate nelle ultime ore dai dirigenti israeliani hanno sottolineato che molto limitata e ben condizionata è per ora la disponibilità di Israele ad una ripresa del negoziato, che abbia per oggetto qualcosa di più di questioni procedurali.

Kissinger proveniva da Akaba dove aveva incontrato oggi per la seconda volta il re di Giordania Hussein ad Akaba presente anche il primo ministro giordano Rifaat. Al centro del colloquio è stato secondo le generiche indicazioni date da Kissinger il problema della «prossima tappa» di una soluzione negoziata nel Medio Oriente. E' stato anche esaminato lo stato delle relazioni americano-giordane e le prospettive dell'aiuto di 207 milioni di dollari promesso dal governo di Washington a Hussein ma bloccato dal Congresso.

Il colloquio di oggi fa seguito a quello che Kissinger e Hussein hanno avuto, nello scorso agosto in occasione della visita del monarca negli Stati Uniti. Il segretario di Stato americano promise allora al re di Giordania di adoperarsi per un parziale ritiro di Israele in Cisgiordania in seguito al quale la Giordania avrebbe potuto ristabilire il suo controllo su alcuni dei territori oltre il Giordano ed evitare così l'insediamento su di essi di un governo nazionale palestinese. Il rifiuto di Tel Aviv e l'intesa raggiunta tra Egitto, Siria e OLP che riconosce a quest'ultima la rappresentanza esclusiva del popolo palestinese hanno tuttavia impedito che questo compromesso andasse in porto. Così stando le cose Hussein

si rifiuta (lo ha ribadito ancora ieri un suo portavoce) di andare a Ginevra.

Prima di raggiungere Amman Kissinger aveva conferito a Damasco con i dirigenti siriani. Sullo scambio di vedute egli si era espresso in termini ottimistici. In un'intervista al libanese As Safr il ministro delle informazioni siriano Ahmed Iskandar Ahmed ribadisce tuttavia la necessità di una ripresa della conferenza di Ginevra. In contrasto con la tesi israelo-americana di un negoziato indiretto al di fuori della conferenza) e ribadisce altresì che non vi può essere soluzione del conflitto senza un «completo ritiro» degli israeliani dai territori arabi e senza il riconoscimento dei diritti del palestinese. Kissinger sarà di nuovo a Damasco lunedì.

Sono previsti anche altri colloqui al Cairo dove secondo il giornale Akhbar El Yom Kissinger dovrebbe tornare ripetutamente nei prossimi mesi. Sugli scambi di vedute americano-egiziani viene mantenuto il riserbo ma alcuni giornali del Cairo suggeriscono che un eventuale ritiro israeliano su «nuove linee» nel Sinai senza contropartita potrebbe essere la premessa per una ripresa della conferenza di Ginevra.

Domani dovrebbe partire alla volta di Mosca la delegazione egiziana guidata dal ministro degli esteri Fahmy incaricata di preparare un incontro tra Sadat e Breznev e di gettare le basi di «solide stabili e chiare relazioni» con l'URSS. Fahmy porterà con sé secondo Akhbar El Yom un messaggio di quattro pagine del presidente egiziano per il segretario del PCUS. Della delegazione farà parte il capo di stato maggiore egiziano generale Abdel Ghani. Un segno di buona volontà egiziana è considerata l'odierna concessione della «stella militare» al generale Piotr Samokhoshov capo degli esperti sovietici che hanno lasciato l'Egitto.